

Limitare il consumo di suolo e riqualificare l'esistente

Il Libro Bianco: progetto Start City

Riconnettere centri e periferie gestendo i “vuoti urbani” e gli spazi dismessi, stimolare i settori dell’edilizia e delle infrastrutture e promuovere lo sviluppo di soluzioni innovative.

Per effetto della Legge n. 56/2014, dal 1° gennaio 2015 l’Italia ha dieci Città Metropolitane: Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma Capitale, Bari, Napoli e Reggio Calabria. A queste se ne aggiungono quattro nelle Regioni a Statuto Speciale: Cagliari in Sardegna, Palermo, Catania e Messina in Sicilia.

Al fine di fornire alle Città Metropolitane italiane gli indirizzi generali di metodo e di strategia per uno sviluppo economico che consenta crescita occupazionale e attrazione di nuovi investimenti, l’Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI), in collaborazione con Intesa Sanpaolo e The European House – Ambrosetti, ha lanciato il progetto Start City che ha anche l’obiettivo di promuovere un dialogo costruttivo tra gli stakeholder locali, centrali ed internazionali e di diffondere l’importanza e la rilevanza dei temi trattati per modernizzare e migliorare il Paese.

Le attività del progetto Start City sono state sviluppate nell’arco di 11 mesi sotto la guida di un Advisory Board composto da:

- un Comitato Scientifico di alto profilo con la partecipazione di Juan A. Alayo, Mario Cucinella e Ferruccio de Bortoli;
- i Vertici di ANCI, Intesa Sanpaolo e The European House –

Ambrosetti;

- i Sindaci delle Città Metropolitane italiane.

I risultati del lavoro svolto sono sintetizzati nel “[Libro Bianco delle Città Metropolitane](#)” che ha l’obiettivo di delineare un modello italiano per lo sviluppo delle Città Metropolitane e fornire alcune linee guida per dare efficacia alle Città Metropolitane costruendo un’agenda d’azione nazionale.

Il [Libro Bianco](#) mette in luce che l’Italia presenta carenze che ne frenano la capacità di sviluppo economico e di crescita competitiva su sei ambiti-chiave:

1. Stimolo all’innovazione e alla crescita delle start-up;
2. Promozione dell’export e l’internazionalizzazione;
3. Valorizzazione degli asset culturali e del turismo;
4. Sviluppo del sistema della logistica e della mobilità;
5. Ribilanciamento del modello di sviluppo territoriale e urbano;
6. Modernizzazione del sistema di governo del Paese.

Per quanto riguarda in particolare il punto n. 5, il [Libro Bianco](#) evidenzia che

“La forte urbanizzazione e l’elevato tasso di consumo del suolo in Italia comportano problemi e diseconomie di natura ambientale, sociale ed economica. Un nuovo modello di pianificazione territoriale deve puntare a limitare il consumo del suolo, privilegiare la riqualificazione dell’esistente in accordo con le esigenze delle nuove modalità di lavoro e produzione dell’economia della conoscenza (“industria 4.0”, industrie creative, ecc.) e ricollocare le funzioni sul territorio, riconnettendo centri

e periferie e gestendo i “vuoti urbani” e gli spazi dismessi, oltre a stimolare diversi settori economici ed occupazionali (come edilizia e infrastrutture) e promuovere lo sviluppo di soluzioni innovative”.

[Link all'articolo](#)